

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE ADOTTATI



"Ogni bambino arriva con una valigia colma di cose preziose, di saperi incredibili e di doni da condividere con noi. Solo che noi non sempre gli chiediamo di aprirla per mostrarci tutti i tesori racchiusi perché troppo impegnati a dargliene una nuova, stracolma di cose. Perfette. Le nostre."

(Adele Ferrari)

NOTA INTRODUTTIVA

Questo protocollo nasce dalla necessità di una riflessione che tenga conto della specificità e dei bisogni che l' inserimento degli alunni e delle alunne adottati richiede. La scuola è chiamata ad interrogarsi comunque visto l'alto numero di adozioni, soprattutto internazionali, in Italia.

La scuola rappresenta per il bambino adottato il vero e proprio ingresso in società, dopo la famiglia che l'ha accolto. La scuola è un luogo fondamentale nella crescita di ogni bambino: tra i banchi non si impara solo a leggere e a scrivere, ma a misurarsi con una realtà complessa, dove si intrecciano aspetti cognitivi, affettivi e relazionali. E' dunque un terreno di prova importante per il bambino adottato, che spesso proviene da contesti particolarmente problematici e che si trova a dover sperimentare una nuova famiglia, una nuova società, un nuovo mondo. La scuola quindi ha bisogno di comprendere che esiste una specificità dell'adozione, che diversifica questa condizione dalle altre e ha bisogno anche di comprendere che l'azione adottiva non si conclude nel momento in cui il bambino entra in famiglia, ma casomai inizia! Il percorso complicatissimo di filiazione di un bambino che arriva da un altro paese del mondo e il suo inserimento nella società va sostenuto perché non basta la famiglia. La società stessa invece, che accetta l'adozione come atto giuridico di filiazione, deve farsene carico e deve farlo diventare figlio. L'ambiente sociale deve, in qualche modo, "adottare" il bambino adottato: la scuola, i servizi educativi, il gruppo sociale di riferimento nel tempo libero, sono messi alla prova nella verifica della sua reale accettazione.

C'è un noto detto africano che dice: per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. E' proprio il caso di sottolinearlo: nell'adozione ancora di più.

La complessità legata all'esperienza adottiva richiede però capacità nell'affrontare l'accoglienza e nel promuovere una cultura sull'adozione che superi i pregiudizi, il "non detto", il pietismo, nella convinzione che la collaborazione tra docenti e genitori sia il sostegno necessario per favorire la crescita del minore nella fase delicata di costruzione dell'identità e del senso di appartenenza: un'identità che dovrà necessariamente fare i conti con l'identità culturale di provenienza e quella del paese di accoglienza e un senso di appartenenza che deve radicarsi in una rete di appartenenze.

Questo lavoro ci vede probabilmente come pionieri nel territorio della rete e, naturalmente, sarà aperto alle modifiche che l'esperienza di altri o approfondimenti futuri ci detteranno.

Il presente documento si articola nelle seguenti parti:

- 1) Schema riassuntivo
- 2) Buone prassi per l'inserimento
- 3) Materiali utili al colloquio con la famiglia
- 4) Note dall'incontro con la d.ssa Ferrari
- 5) Problemi tipici

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI IN ADOZIONE

	FASI	PARTECIPANTI	DESCRIZIONE
1	ISCRIZIONE	Personale segreteria di	La segreteria: <ul style="list-style-type: none"> • accoglie l'iscrizione dell'alunno e, se già scolarizzato, la relativa documentazione. • comunica l'iscrizione alla referente adozioni
2	PRIMO CONTATTO	Referente adozioni / coordinatore di plesso	La referente adozioni: <ul style="list-style-type: none"> • incontra la famiglia adottiva (in questo colloquio può emergere l'esigenza di ritardare l'iscrizione o iscrivere il bambino ad una classe di età anagrafica inferiore, specialmente se arrivato in corso d'anno) • Informa il coordinatore di plesso dell'iscrizione • avvisa i docenti della classe che verrà coinvolta consegnando il protocollo di accoglienza per preparare l'inserimento.
3	COLLOQUIO CON I DOCENTI	Famiglia Docenti della classe	Colloquio tra il team dei docenti e i genitori per raccogliere informazioni ed emozioni: <ul style="list-style-type: none"> • compilare la "scheda conoscitiva" contenuta nel protocollo • conoscere eventuali enti coinvolti nel percorso adottivo (ASL, associazioni...). <p><i>Si sottolinea l'importanza di creare o in fase iniziale o appena successivamente, un momento di confronto allargato che contempli la partecipazione di tutti i soggetti che si stanno occupando del benessere del bambino</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ipotizzare un progetto di inserimento condiviso
4	INSERIMENTO NELLA CLASSE	Docenti della classe	Si provvede, sulla base degli elementi raccolti, all'inserimento del bambino. Si attueranno strategie educativo- didattiche per l'attuazione di un clima favorevole all'apprendimento e alla relazione sociale (vedi " buone pratiche per i docenti " nel protocollo) Se necessario gli insegnanti stabiliranno un piano di studio personalizzato .

N.B. - L'attenzione va sempre tenuta alta sui comportamenti anche ad inserimento avvenuto e va sempre verificata in itinere

BUONE PRATICHE PER I DOCENTI

Riteniamo necessario tenere presenti alcuni aspetti che fanno da sfondo alle buone pratiche e ricordare che l'adozione è:

- Un progetto necessariamente condiviso
- Un intreccio di diversi attori la cui sinergia è necessaria per la buona riuscita dell'esperienza
- Un'esplosione di emozioni a volte non contenute ...
- Una genitorialità sociale
- Un'esperienza che passa dalla sofferenza....dal lutto....dalla perdita e ne rimane segnata nel tempo...
- ✓ L'adozione è un ponte tra un prima e un dopo. Il prima in generale contiene: abbandono, dolore, traumi, lutti e maltrattamenti. Il prima contiene anche la capacità di resistere agli eventi, di sopravvivere, di farcela.
- ✓ Il dopo contiene una famiglia in formazione in cui genitori e figli debbono imparare a scoprirsi tali a partire da una scelta razionale e non mediata dalla fisicità del parto e della nascita. Il "dopo" non cancella il "prima".
- ✓ Il transito tra questo prima e questo dopo richiede anni. E' un percorso lento. Essere adottati fa parte dell'identità di una persona, è un dato che dura tutta la vita.
- ✓ Le storie dei bambini adottati sono fitte di dati sensibili.
- ✓ I bambini adottati presentano caratteristiche relative a età differenti che convivono in loro contemporaneamente come quella anagrafica e quella emotiva. Spesso sono disarmoniche.
- ✓ I bambini adottati internazionalmente non sono bambini immigrati. L'adozione internazionale non è l'accoglienza di un bambino straniero, è il lavoro che il bambino fa per essere accolto in una famiglia straniera. Siamo noi ad essere gli stranieri per lui.

Ci sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola.

- 1) ritardare l'inserimento a scuola, dove necessario, per favorire il legame di attaccamento tra la famiglia adottiva e il bambino;
- 2) valutare caso per caso l'inserimento del bambino in una classe inferiore a quella anagraficamente competente (specialmente se l'arrivo avviene nel corso o verso la fine dell'anno scolastico);
- 3) tener presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- 4) evitare di sottoporlo a "tour de force" per recuperare eventuali lacune;
- 5) effettuare, quando compaiono significative e/o persistenti difficoltà di apprendimento, una verifica per comprendere se sono presenti specifici disturbi dell'apprendimento e/o altre condizioni che possono interferire;
- 6) non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi irraggiungibili generano frustrazione. E' necessario individuare **percorsi personalizzati**;

- 7) motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
- 8) favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità.
- 9) dimostrare sempre accoglienza e accettazione del minore indipendentemente dai risultati
- 10) Infondere fiducia, evitando giudizi "eterni"
- 11) Aiutare a scoprire e sviluppare le abilità piuttosto che evidenziare le incapacità
- 12) Di fronte alle difficoltà scolastiche l'impegno e la perseveranza pagano: guardare al futuro
- 13) Dialogo e collaborazione tra scuola e famiglia- ottimi strumenti per affrontare le difficoltà
- 14) Attenzione al linguaggio. Affermiamo spesso che le parole possono uccidere, ma nel concreto non è inusuale sentire espressioni come "genitori veri"... ricordare che il linguaggio veicola cultura (vedi suggerimenti della tabella).

SCHEDA CONOSCITIVA

DATI PERSONALI

Nome e cognome del bambino/bambina: _____

Data e luogo di nascita: _____

Residente a: _____

In via: _____

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA

Situazione genitori

coniugati separati divorziati conviventi

Padre:

Nome e cognome: _____

Data e luogo di nascita: _____

Titolo di studio: _____

Professione: _____

Sede e orario di lavoro giornaliero: _____

Madre:

Nome e cognome: _____

Data e luogo di nascita: _____

Titolo di studio: _____

Professione: _____

Sede e orario di lavoro giornaliero: _____

Fratelli/Sorelle:

Nome: _____

Età: _____

Scuola frequentata _____

Altro su persone conviventi:

NUMERI DI TELEFONO UTILI

ENTI, ASSOCIAZIONI, SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO ADOTTIVO

INFORMAZIONI SUL BAMBINO/A

Da quando il bambino/a è arrivato/a in Italia:

- è stato/a in famiglia
- è stato/a affidato/a ai nonni
- ha frequentato l'asilo nido

Prima di essere adottato/a il bambino/a:

- Era in famiglia (per quanto tempo): _____
- Era in istituto (per quanto tempo) _____
- Era in casa-famiglia (per quanto tempo) _____

Il bambino/a ha ricordi di queste esperienze:

- sì
- no

ALIMENTAZIONE

Il bambino/a ha disturbi alimentari?

SONNO

Il bambino/a ha problemi legati al sonno?

INTERESSI

Il bambino/a ha interessi particolari?

Quali sono i suoi giochi preferiti?

VITA RELAZIONALE

Il bambino/a parla con gli altri bambini?

- sì no

Parla con gli sconosciuti?

- sì no

Sa esprimere i suoi bisogni?

- sì no

Il linguaggio del bambino/a è comprensibile ai suoi familiari?

- sì no

Usa altri mezzi di comunicazione (gesti, segnali)?

- sì no

Ha occasione di incontrare altri bambini? Dove?

In casa

- sì no

In casa d'altri

- sì no

Al parco giochi

- sì no

Altro

Come si relaziona con gli altri bambini?

- si avvicina tranquillo/a
 si avvicina con comportamenti aggressivi (morde, graffia, picchia...)
 aspetta un po' prima di avvicinarsi
 non si avvicina

Con gli adulti:

- ricerca il contatto fisico
 si lascia coccolare
 è diffidente

COMPORAMENTI PROBLEMATICI

Si rilevano i seguenti comportamenti:

- iperattività
- dondoli
- fuga
- tic
- atteggiamenti autolesionisti (specificare quali:_____)

Ci sono eventi del quotidiano che creano ansietà?

- sì no

Se sì, quali sono?

Come reagisce il bambino/a di fronte ai NO dell'adulto?

Ci sono episodi di frustrazione (avvilimento, rabbia, scoraggiamento) legati a:

- | | | |
|--------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Lingua | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Nazionalità | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Tratti somatici | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |
| Colore della pelle | <input type="checkbox"/> sì | <input type="checkbox"/> no |

Data

Gli insegnanti

L'APPRENDIMENTO

Se da una parte l'adozione è un'esperienza che mette in moto il meccanismo difensivo di rimozione per dimenticare le cose del passato (ciò per molti bambini adottivi è una modalità per sopravvivere: la strategia del dimenticare il giorno precedente per sopportare l'oggi), dall'altra l'apprendimento è la capacità di tenere nella propria mente, utilizzando una funzione dell'Io: la memoria. Quindi l'apprendimento scolastico impone un funzionamento che è esattamente opposto a quello impiegato a lungo per poter stare a galla...

Bisogni del bambino	Cosa mi compete come genitore/famiglia	Cosa compete agli insegnanti e alla scuola
accoglienza	Incontro tra genitori e b/i per una migliore conoscenza Disponibilità a raccontare la storia del bambino agli insegnanti	Disponibilità ad accogliere le informazioni sulla storia del b/o
Valorizzazione	Racconto ai docenti della storia del b/o	Alcuni temi dei programmi vanno mediati in relazione alla storia Conoscenza acquisita dell'adozione
rispetto	Capire le difficoltà del b/o tenendo conto del livello di partenza e condivisione con i docenti	Conoscenza dei problemi del b/o e piano di intervento Decodifica dei comportamenti del b/o
appartenenza	Aiutare il bambino a capire le regole condivise della classe	Valorizzare l'individualità del b/o e la sua appartenenza al gruppo Gradualità dell'inserimento nel contesto scolastico
Integrazione sociale	Favorire le relazioni esterne al nucleo familiare	Spazi di confronto interculturali: sostegno a distanza, gemellaggi Favorire le relazioni tra i bambini
Conoscere/esplorare/apprendere	Tramite storie raccontate, favorire le manifestazioni affettive	Attività di laboratorio Le difficoltà scolastiche e il clima scolastico (ansia da prestazione?)

Nodi critici della relazione con:

Il bambino adottato

- Il tema delle origini
- Il vissuto personale
- Esperienze traumatiche

I genitori adottivi

- Equilibrio di una relazione facilitante il processo di integrazione

Il gruppo classe

- Dinamiche relazionali e l'armonizzazione di tutte le diversità

Bisogni del bambino	Competenza dei docenti	Competenza della famiglia
Sentirsi amato	Creare un clima di accoglienza per i bambini e le famiglie	Informare la scuola sull'adozione
Sentirsi accettato/ acquisire fiducia	Stabilire un rapporto affettivo con il bambino (relazione personale affettiva)	Costruire il legame con il figlio
Sapere e saper fare (sapere cose nuove e con gli adulti)	Creare situazioni favorevoli all'apprendimento: un clima favorevole e sereno, senza farsi prendere dall'ansia della prestazione	Non farsi prendere dall'ansia di prestazione Dare tempo
Rispetto dei tempi Rispetto della diversità	Mettere in secondo piano il programma Valorizzare la diversità e le appartenenze etniche	Inserimento non precoce del bambino a scuola Valorizzare la diversità
Essere aiutato a costruire la sua storia (costruire il ponte)	Rispetto del contenuto del " bagaglio esperienziale " E concordare con i genitori i contenuti delle unità didattiche ad essa riferite	Rispetto del contenuto del " bagaglio esperienziale "

Cosa può succedere al bambino adottato?

- Parecchi bambini adottati hanno problemi con le regole scolastiche
- Dipende dall'esperienza precedente del ragazzo e dall'autonomia che ha in precedenza sperimentato
- Qui chi si arrangia non solo non viene rispettato, ma viene rimproverato!
- Per i più forti, la reazione è di non chinare il capo di fronte all'autorità, se non dopo aver provato che è degna di fiducia e rispetto

Esiste un' interrelazione fra l' esperienza emotiva-affettiva e l'apprendimento. Si può parlare di disturbi post-traumatici: è come se l'abbandono bloccasse la memoria e le sue capacità logiche.

La matematica è spesso la materia più ostile, mentre buoni risultati possono esserci in ed. motoria, ed. musicale e ed. all'immagine.

Spesso è difficile per i bambini adottati capire il senso del problema....

Per i bambini adottati tutto ciò che appare astratto può essere difficile da memorizzare; come può sommare, se nella sua vita ha sperimentato solo un sottrarre: amore, affetto, cibo, giochi....

Ma se loro sono qui adesso stanno iniziando a sommare tante cose....e quindi è giunto il momento di sommare senza paure: amore, affetto, cibo... e del dividere tutte queste belle cose con gli altri, anche con compagni e insegnanti.

- **Storia** = l'approccio alla propria storia..come è possibile ?
- **Geografia** = dove sono ? Dove ero prima ?
- **Italiano** = imparare a leggere e scrivere (unire le lettere...per chi si è separato dal suo mondo...) con il problema della **LINGUA materna**

LA DIVERSITÀ

Il fatto di conoscere la storia del bambino risponde da una parte ad un bisogno di rassicurazione e controllo, ma è anche utile per cominciare a dare "senso" alla identità particolare e originale di quel bambino, radicata appunto nella sua storia specifica, in quella specifica deprivazione. Si potranno, in questo modo, decifrare i suoi codici e stili comunicativi, anche quelli linguistici, attenuando l'aspettativa di una immediata assimilazione al nuovo ambiente sociale e affettivo solo perché materialmente più vantaggioso. Conoscere la storia del bambino dovrebbe favorirne il migliore inserimento nell'ambiente sociale, raffigurandolo meno straniero e sconosciuto, idee spesso equivalenti al senso di minaccia che accompagna ciò che non è per noi familiare e che mette a rischio la stabilità individuale, interna e esterna. Il valore autentico di apertura alla diversità è infatti una risorsa indispensabile nel contesto di vita del bambino adottivo. Spesso a scuola prevalgono, invece, curiosità e diffidenza più che reale accettazione del diverso, e il bambino è sensibile a come quelli della sua etnia sono trattati nell'ambiente esterno. Può accadere anche che la cultura originaria da cui proviene il bambino sia ritenuta inferiore, svaloriata, minoritaria e ciò potrebbe portare il bambino a enfatizzare per reazione difensiva, la sua diversità etnica oppure, al contrario, ad adeguarsi all'ambiente un po' convenzionalmente per essere accettato, magari rinunciando alla sua identità. Tutto ciò al prezzo di perdere legami fondativi del proprio Sé sociale insieme a usi, costumi e culture che sfumano nel ricordo, portando, portando via le appartenenze originarie. Ai genitori adottivi ed insegnanti, in quanto educatori, è dato il compito non facile di accogliere la complessità di questa esperienza e di dare un significato positivo alla diversità, spesso in antitesi al periodico riemergere dei fantasmi di intolleranza sociale verso le altre identità. La scuola, come sistema educativo è chiamata ad un cambiamento e ad un'operazione culturale prima che didattica: educare alla differenza, non come mancanza e neppure come una peculiarità esotico/folkloristica, neppure ancora come una mitizzazione della diversità.

TRATTARE IL TEMA ADOZIONE INDIPENDENTEMENTE DALLA PRESENZA DI BAMBINI ADOTTATI IN CLASSE

La complessità del tessuto sociale attuale richiede di rendere riconoscibile la presenza di numerosi tipi di famiglie ed è esperienza dei bambini stessi l'esistenza di famiglie monoparentali, ricostituite, allargate, con figli di nascita o di adozione o affidatari. Esiste un'ampia progettualità in merito sia online presso i siti indicati in calce al presente documento, sia in parte nel materiale consegnato ai plessi.

LA STORIA PERSONALE DEL BAMBINO

Solitamente nel secondo anno delle elementari (talvolta anche prima) si cominciano a insegnare ai bambini i primi concetti storici a partire dalla storia personale e da quella della propria famiglia. Anche negli anni successivi (ad esempio all'inizio della scuola media) questo approccio può essere riproposto.

E' un lavoro bello e importante, che aiuta gli alunni a collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute, a riconoscere i rapporti di successione e contemporaneità, a prendere dimestichezza con i concetti di fonte storica, datazione, generazioni. E' un lavoro che può essere di grande utilità per i bambini adottati e per gli altri il cui percorso di vita ha conosciuto vari passaggi, ma che può creare sofferenza se non viene affrontato con attenzione e sensibilità. E' anche una delle attività scolastiche su cui più frequentemente sorgono contrasti con i genitori adottivi, che giustamente sottolineano il disagio che tali progetti, se mal gestiti, possono creare ai bambini. Loro stessi possono trovarsi in difficoltà quando devono aiutarli in questo compito, poiché la mancata conoscenza della storia precoce dei figli è un vuoto doloroso anche del loro percorso adottivo.

Il lavoro sulla storia personale deve pertanto essere programmato con la massima cura, ricordando che in classe possono esserci bambini che non conoscono l'inizio della loro storia e forse neppure il nome della madre biologica, altri (ad esempio i bambini in affidato) con situazioni familiari difficili alle spalle, altri ancora che hanno perduto i genitori o ne sono stati allontanati, bambini migranti che non hanno portato con sé alcun bagaglio materiale di ricordi. Per tali ragioni è importante mantenere un dialogo aperto con le famiglie, avvertendole in anticipo di quel che verrà fatto, raccogliendo le informazioni indispensabili per una programmazione che non escluda nessuno, mantenendo i progetti flessibili e rispettosi delle variabili presenti nella classe.

Come criterio generale, bisogna far sì che nello svolgimento di queste attività nessun alunno si senta diverso in senso negativo: non si deve chiedere di portare oggetti che qualche bambino potrebbe non avere (fotografie o oggetti dei primi mesi di vita), né costringere lui e i suoi genitori a mentire, "inventando" informazioni che non si possiedono (peso alla nascita, età del primo dentino, ecc.).

Solo se i bambini adottati presenti in classe sono in Italia già da alcuni anni si può chiedere agli alunni di portare una foto o un oggetto, scelto da loro, di quando erano "più piccoli di adesso", per confrontarli con foto o oggetti "di ora". Se ci sono bambini arrivati da poco e si sa dalle famiglie che non hanno ricordi concreti del loro passato (o preferiscono non dividerli) si può chiedere alla classe di portare fotografie o oggetti dei genitori o dei nonni a diverse età. Questo lavoro aiuterà tutti i bambini ad acquisire il concetto dello scorrere del tempo e servirà a quelli adottati a conoscere meglio la storia della nuova famiglia. Oppure si può partire dalla storia della classe: anch'essa ha una sua storia, un primo giorno, l'ultimo di un anno scolastico, un avvenimento che scandisce il tempo; e ciascun bambino ha una sua storia dentro la classe, che può diventare il punto di avvio per costruire i concetti temporali.

Un altro accorgimento è quello di chiedere agli alunni di raccontarsi attraverso disegni, piuttosto che attraverso foto. Il disegno, infatti, oltre a essere una produzione creativa non strettamente ancorata alla realtà dei fatti, si può condividere più volentieri con compagni e insegnanti, rispetto a una foto che potrebbe essere sentita come troppo "vicina" a vicende intime che si preferisce tenere per sé.

Anche la condivisione forzata (ad esempio il cartellone con le foto da appendere in classe) è da evitare se si ha l'impressione che il bambino potrebbe vivere questa scelta come un'intrusione nella propria intimità. Si possono proporre in alternativa cartelline personalizzate in cui la storia personale si snodi attraverso disegni, fotografie di persone e oggetti, racconti che i bambini potranno condividere spontaneamente con i compagni se e quando si sentiranno di farlo. Illustrare le proprie esperienze personali raccogliendole in un'apposita cartellina o quaderno può essere utile anche per imparare a organizzare i contenuti partendo da sé, nonché a padroneggiare la nuova lingua quando si proviene dall'estero.

Un ulteriore strumento proposto frequentemente nella scuola primaria è l'albero genealogico, che tuttavia è di difficile uso in presenza di minori adottati in quanto, anche nelle versioni adattate, è uno strumento rigido che obbliga il bambino a fare comunque riferimento alla sua doppia genitorialità. Va pertanto proposto solo se egli vive serenamente la propria storia passata e ha qualche conoscenza sulla propria famiglia d'origine, altrimenti è preferibile rinunciare.

Nella scuola media, in cui gli insegnanti di classe sono numerosi, è opportuno ricordare anche a quelli delle materie non direttamente interessate alle tematiche storico-sociali di prestare attenzione e usare delicatezza nell'affrontare argomenti che hanno a che fare con la genitorialità (studi di genetica in scienze, letture in lingue straniere).

LE PAROLE "PROBLEMA"

Termini da evitare	Termini da preferire	Perché...
<ul style="list-style-type: none"> • i veri genitori, • i genitori naturali, • la vera mamma, • la mamma naturale, • il vero papà, • il papà naturale 	<ul style="list-style-type: none"> • i genitori di nascita, • i genitori originario, • i genitori biologici, • i primi genitori, • la mamma originaria, • la mamma di nascita, • la prima mamma, • la mamma di pancia, • il papà originario, • il papà di nascita, • il primo papà 	<ul style="list-style-type: none"> • esistono genitori immaginari? • esistono genitori non veri? • esistono genitori finti? • esistono genitori artificiali? <p>I genitori adottivi sono veri quanto quelli biologici, non sono innaturali.</p> <p>La mancanza di legami di sangue non rende un genitore adottivo meno genitore.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • figlio naturale 	<ul style="list-style-type: none"> • figlio di nascita, • figlio biologico 	<ul style="list-style-type: none"> • esistono figli artificiali? <p>Come sopra.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • figlio illegittimo, • figlio non voluto 	<ul style="list-style-type: none"> • non esiste un termine da preferire 	<p>Non si dovrebbe stigmatizzare un bambino a causa delle circostanze della sua nascita.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • madre nubile 	<ul style="list-style-type: none"> • mamma di nascita 	<p>La parola "nubile" o "non sposata" contiene un giudizio morale da evitare.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • rinunciare, • dar via, • arrendersi, • abbandonare, • far adottare, • mettere in adozione 	<ul style="list-style-type: none"> • porre in adozione, • scegliere l'adozione, • lasciare in adozione, • donare in adozione 	<p>Oggi le madri di nascita possono prendere decisioni responsabili e ben informate.</p> <p>Per le situazioni provenienti dai paesi poveri del mondo i termini acquisiscono una valenza meno negativa perché mitigata dall'oggettiva situazione sociale precaria.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • tenere il bambino, • prendere il bambino 	<ul style="list-style-type: none"> • diventare genitore, • adottare il bimbo, • incontrarsi nell'adozione 	<p>La magia dell'abbinamento di genitori e bambini che si trovano adottandosi a vicenda è un punto importante della storia dell'adozione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione straniera 	<ul style="list-style-type: none"> • adozione internazionale, • tra paesi diversi 	<p>La parola "straniera" può essere letta con una connotazione negativa.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • bambino difficile, • non facilmente adottabile 	<ul style="list-style-type: none"> • bambino con bisogni particolari 	<p>Danneggia meno la fiducia in sé stesso del bambino.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adotta una strada, • adotta un parco, • adotta un cucciolo 	<ul style="list-style-type: none"> • sponsorizza una strada, • sostieni un parco, • accogli un cucciolo 	<p>L'uso comune e le pubblicità usano in modo sbagliato o fuorviante il verbo "adottare".</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione di una misura, di una regola, • adozione di libri di testo 	<ul style="list-style-type: none"> • istituzione di una misura, di una regola, • scelta di libri di testo 	<p>In italiano (purtroppo) il termine adozione si usa con molteplici significati.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • adozione a distanza 	<ul style="list-style-type: none"> • sostegno a distanza 	<p>Sono situazioni totalmente differenti. All'estero si usa dire che si sponsorizza un bambino.</p>

PROBLEMI TIPICI:

- Disturbi dell'attaccamento: forte diffidenza e chiusura o facilità esagerata nell'instaurare relazioni di vicinanza e affetto
- Difficoltà nell'instaurare rapporti profondi e privilegiati con gli adulti di riferimenti
- Tener conto dell'esperienza dell'abbandono, della rottura del legame con i propri genitori naturali e in molti casi, anche situazioni di trascuratezza, di scarse stimolazioni, maltrattamento, abuso: il bambino abbandonato continua ad esistere dentro l'adottato per tutta la vita e può riemergere sempre in momenti critici
- Tenere presente il quadro psicologico di istituzionalizzazione che può generare disturbi nell'attenzione e un bisogno significativamente importante di attenzioni e di cura
- Il bambino può presentare spinte all'autonomia e/o atteggiamenti di sfida e regressioni repentine
- Senso di precarietà, incertezza
- Ricerca di stabilità e conferme
- Desiderio di compiacere l'altro
- Difficoltà di muoversi nella dimensione spazio-temporale

Bibliografia Utilizzata

- Linee per l'inserimento alunni adottati, (bozza fornita da Ferrari)
- Alloero, Pavone, Rosati, Siamo tutti figli adottivi, Rosenberg e Sellier editore
- Accogliere il bambino adottato, Erickson
- A cura di Livia Botta, Alunni adottati in classe, Erga edizioni
- Materiale vario da siti

www.italiaadozioni.it

www.adozionescuola.it

www.leradicieleali.it

www.genitorisidiventa.org